

L'INTUIZIONE E IL LAVORO

Tiziano Lanzi ci racconta il padre Giuseppe, pioniere dell'importazione di aggraffatrici dalla Germania e primo fornitore delle più importanti Aziende durante il boom economico, e di come ha portato avanti l'Azienda negli ultimi decenni.

Come si è avvicinato suo padre Giuseppe al mondo dei barattoli?

Mio padre viveva a Verona, era sergente maggiore dell'esercito. Lì conobbe mia madre, l'austriaca Frida Ludwig. Tornarono a Pontetaro e mio padre avviò l'attività di Servizio Pubblico, ovvero il taxi di allora, con una vecchia Topolino. Iniziò ad affittare la macchina agli amici e, grazie alle sue capacità di meccanico, a comprare auto vecchie, sistemarle e rivenderle. La famiglia della moglie, come tutte le famiglie austriache, utilizzava già da anni i barattoli per conservare gli alimenti e, durante la guerra, i Lanzi iniziarono a raccogliere barattoli usati.

E da qui il passaggio alla vera e propria attività?

Esattamente. Mio padre aveva visto in Germania una piccola Lanico manuale

che tagliava e aggraffava i barattoli. Con i campioni dei barattoli recuperati agli americani, cercò i coperchi di misura corretta. La prima volta tornò con 500 coperchi e la piccola tagliatrice-ribordatrice. Iniziò così a chiudere i barattoli per la conservazione. Quelli deformati invece li mandava alla ferriera, separava acciaio e piombo e vendeva i materiali ai produttori di barattoli.

In un'Italia in cui la tecnologia era agli albori, quindi, suo padre non poteva che diventare protagonista.

Proprio così. Grazie ai contatti in Austria e Germania, fu uno dei primi fornitori della Ligure Emiliana e di quasi tutti gli scatolifici per lattine e diverse industrie conserviere. E favorì l'avvento degli specialisti delle macchine, vendendo quelle della Cevolani alla stessa Fritz Zuchner, azienda alimentare che, come tutte le altre, prima produceva le macchine all'interno.

Come portava avanti questa attività?

Inizialmente in treno, viaggiando per tutto il Nord Italia e in Germania. Poi aprì una piccola officina per revisionare, riparare e inventare macchine.

Inventare?

Sì. La sua esperienza da meccanico era notevole, ed era stato testimone dello sviluppo di aggraffatura e saldatura (da quella a mano con piombo a quella elettrica con



Tiziano e Giuseppe Lanzi

rame in sovrapposizione, a quella a livello), quindi poteva progettare e inventare piccole macchine aggraffatrici e ribordatrici. Poi, negli anni, anche pastorizzatori, etichettatrici e forni di termoretrazione.

Quale fu il ruolo di suo padre nello sviluppo industriale del dopoguerra?

Mio padre fu presente ininterrottamente a tutte le edizioni di Tecnoconserva, che inizialmente si chiamava Mostra delle Conserve, durava 15 giorni ed era ricca di eventi di intrattenimento. Nel padiglione centrale c'erano Luciani, FMI, Buscetto, Migliavacca e Cevolani. Mio padre era grande amico di Oreste Luciani e dei Manzini, di cui fu il primo fornitore di aggraffatrici. Trattavano i contratti alla Trattoria Cantarelli di Samboseto. La sua grande e unica passione era proprio il cibo.

Riusciva a coltivare questa passione?

Poco, lavorava sette giorni su sette. Ma non si negava mai una cena a base di pesce durante le poche gite in Liguria, e la nostra cantina era sempre piena di salumi e buon vino.

E lei come si è avvicinato all'azienda?

Io avrei voluto fare il medico, ma poi mi sono laureato in Economia e Commercio per avere più tempo e prendere uno stipendio prima. Studiavo poi, alla sera, aiutavo in officina. E seguivo mio padre alle Fiere. Iniziai poi a insegnare economia al Giordani, e portavo gli studenti in azienda per vedere sul campo come si lavorasse. Alla morte di mio padre, nel 1981, ho lasciato l'insegnamento e mi sono dedicato all'azienda. La porto avanti ancora commerciando e revisionando macchine semiautomatiche e automatiche per scatolifici, destinate principalmente a piccole Aziende conserviere. Esporto in Nord Africa e in altri Paesi in via di sviluppo.

Cosa le ha lasciato suo padre?

Era un lavoratore instancabile e un precursore dei tempi. Mi insegnò, assieme a mia madre, a non buttare nulla, a dare valore a tutto. Per esempio, per anni ci siamo prodotti le conserve e il cibo in scatola in associazione con gli agricoltori e allevatori della zona. Ho il ricordo di un uomo che non si è mai tirato indietro e ha unito idee, esperienze e dedizione per costruire un futuro alla propria famiglia.

di Emiliano Aimi

NOME: Tiziano Lanzi

NATO IL:

ESPERIENZA PROFESSIONALE:

Dopo anni di insegnamento, ha proseguito l'attività del padre Giuseppe, vero pioniere del ramo delle macchine per i barattoli in banda stagnata.